

# Berlusconi in soccorso di Previti

## Torna alla Camera per imporre la ex Cirielli. Per farlo Fi oggi chiede l'inversione dell'ordine del giorno

di Marcella Ciarnelli / Roma

**COLPO** di mano, si replica. Questa mattina il presidente del Consiglio sarà alla Camera per controllare da vicino che tutto fili per il verso giusto e si avvii rapidamente l'iter per l'approvazione di un'altra legge che sta particolarmente a cuore a lui e ad alcuni suoi cari

amici. L'ex Cirielli, prontamente rinominata salva Previti perché se ne avvantaggerebbe subito l'avvocato amico di Berlusconi, si accinge così a sorpassare il decreto per l'agricoltura sul quale il governo ha già posto la fiducia con la motivazione che l'ostruzionismo dell'opposizione ne ritardava il cammino. Ed anche la proposta di legge per il garante dei detenuti dovrà aspettare che Previti sia in salvo.

Ci vorranno poco più di sei ore per varare l'ex Cirielli. L'Udc è perplessa, ma difficilmente si opporrà

La legge in questione era stata calendarizzata per l'8 e il 9 novembre. Ma Berlusconi ha fretta di accontentare l'amico. E, quindi, alle 12, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo il ponte di Ognissanti, la maggioranza chiederà l'inversione dell'ordine dei lavori. Il capo del governo sarà in aula, com'è consuetudine ogni volta che si discute qualcosa che lo interessa da vicino, per controllare che alla lettera di convocazione inviata a tutti i deputati della Casa delle libertà perché siano presenti in massa, nessuno si sogni di fare di testa sua. La presenza si prevede massiccia. Ci sono da votare le questioni pregiudiziali e di sospensiva. A seguire il dibattito per cui è previsto un tempo contingentato di sei ore e 30 minuti. Su tutta l'operazione peserà l'atteggiamento dell'Udc che questa mattina ha convocato una riunione proprio per decidere se assecondare l'iniziativa o assumere un atteggiamento auto-

del ricorso al voto di fiducia per superare almeno in parte l'ostruzionismo della sinistra. Ora può essere tranquillamente accantonato perché, evidentemente, i requisiti di straordinarietà, urgenza e necessità ce li ha di più la salva Previti. Troppo tempo ci sarebbe voluto per discutere i 268 ordini del giorno e per le successive dichiarazioni di voto. Meglio non rischiare e premere sull'acceleratore per incassare il più presto possibile un'altra legge ad personam. Come la Gasparri che Berlusconi a Vespa che lo intervistava per il suo prossimo libro, non ha avuto alcuna esitazione a definire come «indispensabile». Il capo del governo non dimentica la sua azienda. Quindi l'ipotesi ventilata allo stesso Vespa da Massimo D'Alema di togliere una rete a Mediaset e una alla Rai, secondo il premier, dimostrerebbe «una nuova volontà vendicativa nei confronti del nemico Berlusconi».

Il premier: la Gasparri è indispensabile Vendicativa è la sinistra se vuoi togliermi una rete



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e Cesare Previti alla Camera. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### LEGGE ELETTORALE

#### Fini disposto a cambiarla per rimettere le quote rosa

**ROMA** «Se Ciampi ha qualcosa da dire batta un colpo». Il forzista Andrea Pastore non ha dubbi: la riforma proporzionalista della legge elettorale ora all'esame del Senato non è incostituzionale. La cdl va avanti. Lunedì scadono i termini per la presentazione degli emendamenti e stamane alle 11 i capigruppo dell'Unione si vedranno per decidere quelli da presentare. «Il nostro atteggiamento», conferma il diessino Gavino Angius «non cambia rispetto a quello tenuto alla Camera contro una legge che toglie potere ai cittadini per darlo ai partiti determinando ingovernabilità e instabilità del sistema». Sostanzialmente la posizione assunta dalla segreteria ds. Gli emendamenti che l'Unione si appresta a presentare in commissione, circa 300, saranno tutti di carattere depressivo. Gianfranco Fini ieri ha riparlato del tema delle «quote rosa». La Mussolini ha lanciato un appello affinché le donne chiedano formalmente a tutti i partiti di modificare la legge in discussione al Senato mentre Willer Bordon ha sfidato Fini a presentare un emendamento in Senato che garantisca almeno un terzo della presenza femminile nelle liste. «Di fronte ad un siffatto emendamento», ha aggiunto il capogruppo della Margherita «i nostri voti sicuramente non mancherebbero».

Angela Bianchi

## Sicilia, Rutelli potrebbe cambiare candidato

### Formalmente resta Latterì. Ma i Ds cercano un nome condiviso dai Ds. Bianco?

/ Roma

Ventiquattro ore di rinvio per dimostrare che la Quercia «vuole ricercare, se ce ne fossero le condizioni, una soluzione unitaria». Una candidatura alle primarie siciliane, cioè, che eviti la rottura tra Ds e Margherita, ma che integri «legalità e governo». La direzione siciliana diessina non si riunirà oggi, ma domani. E stamattina una delegazione del gruppo dirigente dell'isola incontrerà Piero Fassino. Possibile una riunione anche con i vertici siciliani e nazionali della Margherita? Possibile un summit con Prodi sul caso Sicilia? Oggi, tra l'altro, il leader dell'Unione da Bologna si sposterà nella capitale.

Ieri i dirigenti Ds e Ds si sono tenuti in contatto per tutta la giornata. Telefonante tese, a tratti nervose. Anche Fassino e Rutelli hanno discusso di primarie siciliane. I Ds, ufficialmente, continuano a far quadrato intorno a Ferdinando Latterì. Ma i Ds sperano in un ripensamento che superi l'impasse di una candidatura che non incontra il loro consenso. La Quercia rimprovera ai Ds, infatti, una scelta compiuta «in solitudine». La Margherita, a sua volta, accusa i Ds di aver bocciato tutte le proposte dielline avanzate nelle scorse settimane. Rutelli adombra «veti». Ma il diessino Miglia-

vacca replica che il suo partito «non ne pone». Quercia e Margherita sono a un bivio. I Ds dovrebbero scegliere tra Rita Borsellino (la soluzione che incontra consensi diffusi anche dentro il partito) e un loro possibile candidato, con il rischio di una divisione tra chi sostiene le diverse ipotesi. I Ds rischiano di andare avanti a testa bassa divisi (i parisiensi non sono d'accordo) su Latterì per poi ritrovarsi a combattere da soli. Un'eventualità intorno alla quale - al di là della compattezza ostentata intorno al rettore dell'Università di Catania - il vertice nazionale della Margherita starebbe riflettendo in queste ore. Si discute, in sostanza, la possibilità di

una proposta alternativa che potrebbe riscuotere il consenso della Quercia. Potrebbe essere quella di Enzo Bianco a cui i Ds guardano con maggior favore. Anche se, avanzata «un mese fa» e non in zona Cesarini, avrebbe avuto «un altro impatto». Oggi, tra l'altro, la candidatura Borsellino miete consensi trasversali, anche tra diesse e diellini siciliani. Il colpo di scena potrebbe riguardare un nome diverso da quelli circolati in questi giorni? Oggi, a Largo del Nazareno, si vedranno Rutelli, Marini e Franceschini per fare il punto della situazione. E domani, oltre alla direzione regionale dei Ds, si riunirà a Palermo anche quella della Margherita.

Nell'attesa, Salvatore Cardinale, leader Ds in Sicilia, avverte la Quercia che «se dovesse scegliere di appoggiare Rita Borsellino quale candidato alle primarie dell'Unione, quello sarebbe un fatto politico rilevante, considerato che ci stiamo attrezzando per fare liste comuni alle politiche». Cardinale si augura che la scelta dei Ds «consentirà di proseguire il lavoro comune», ma consiglia alla Quercia - qualora non si trovasse un'intesa - di candidare «alle primarie un proprio uomo». Perché, spiega, «Rita Borsellino è il candidato dei partiti minori, punto di riferimento di istanze della sinistra alternativa e dei movimenti che si confrontano con le istanze riformiste». n.a.

## Morrione: «Il contratto di Diaco scade il 31 dicembre»

Il direttore di RaiNews24: nessuna censura, Fassino non c'entra. Il conduttore: «Mi rimetto a quello che verrà deciso»

di Natalia Lombardo / Roma

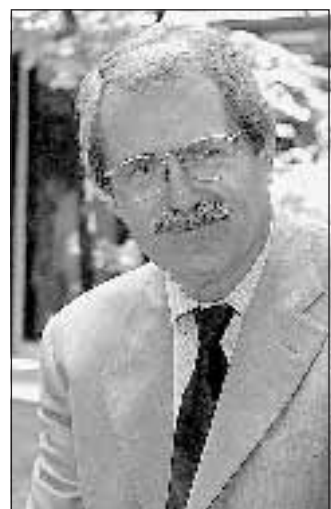
**DIACO NON C'È?** Secondo la destra si tratta «censura» prodiana; secondo il direttore di RaiNews24, Roberto Morrione, il giovane conduttore «non è amalgamabile» con il target del canale satellitare della Rai che punta molto sull'approfondimento e meno sullo stile del talk show che corre in superficie come un off shore. L'interessato, Pierluigi Diaco, non capisce ma si adegua alla decisione di Morrione di non rinnovare il suo contratto per il programma Rai 21,15 oltre la scadenza del 31 dicembre. Fino a ieri, però, non gli è arrivata la comunicazione ufficiale.

Diaco, quindi, non condurrà l'approfondimento di RaiNews in campagna elettorale (cosa accordata informalmente) e forse il talk show sarà affidato a una conduzione più affine, come «stile e tipologia», al pubblico del canale. Da escludere il fattore F. Come Fassino, ospite di Diaco in un filo diretto il lunedì mattina sulle radio del circuito Area. Non regge la strumentalizzazione di *Libero* sulla «censura» prodiana al giornalista «poco ulivi-

sta». Il quotidiano diretto da Vittorio Feltri parla di censura per l'incompatibilità non contrattuale, ma politica, tra il prodiano direttore di RaiNews e il microfono offerto da Diaco al segretario della Quercia. Ma il diessino Roberto Morrione, ex responsabile della campagna elettorale di Prodi nel '96, si dice legato a Fassino da antica stima e amicizia e certo a tutto penserà meno che a litigare con il leader Ds alla vigilia della campagna elettorale. Lo stesso direttore, infatti, difese Diaco il 5 settembre dalla critica dell'Usigrai e del Cdr di RaiNews24. Con una lettera affissa in bacheca a Saxa Rubra. Il 2 settembre (al Dg Meocci, a Morrione e al capo del personale, Comanducci) i sindacati ponevano il problema della «compatibilità»: appresa dalla stampa la notizia che il 3 ottobre sarebbe partita la trasmissione di Diaco con Fassino a pochi giorni dall'inizio del talk show su RaiNews24, invitavano a «rispettare elementari criteri di compatibilità». Pur riconoscendo che Diaco non è un dipendente Rai, il «rapporto specifico e continuativo con il rappresentante di una sola forza politica» avrebbe potuto intaccare «la neutralità che è richiesta a chi lavora in Rai». Morrione difese Diaco, ma una volta sperimentato



Pierluigi Diaco



Roberto Morrione

il giornalista sul video ne riconosce la stoffa da «animale televisivo» ma con un alto tasso di «autoreferenzialità» (nel gennaio 2005 andò via da SkyNews24 per «incomprensioni» col direttore Carelli). L'auspicato aumento di ascolti non ci sarebbe stato, e il pubblico pare non si riconosca nella «tipologia» sbarazzina di Diaco il «terzista». Secondo il giornalista la motivazione riguarda opportunità politiche, ma non ce l'ha col direttore, pur «sorpreso» per quella che vive come un'interruzione del programma. C'è da dire che il forzista Urbani lo ha inserito nel dossier portato

in Cda sulla «Imparcondicio ulivista». Gasparri e Bocchino di Angridano al «bavaglio ulivista», a difendere Diaco sono le ali trasversali: da Rizzo del Pdc ai socialisti Chiara Moroni e Caldoro, da Alessandra Mussolini a Margherita Boniver: «Toglietemi tutto ma non il mio Diaco...». Il quale oggi seguirà la diretta della fiaccolata per Israele, poi ospiterà Bertinotti, parlerà di Pasolini e di Endrigo. E al poeta e regista «corsaro» vuole dedicare una trasmissione nella notte di RadioDue a gennaio. Titolo ideale: *Madri feroci*. Comunque, Diaco c'è.

### TG RAI

di PAOLO OJETTI

#### Tg1 Tra sit-in e Ramadan

Con un'intervista di Bruno Luverà a Giuliano Ferrara, il Tg1 ricorda che la manifestazione di oggi pro-Israele è partita dal direttore del Foglio. In formato Rai, Ferrara è molto moderato. Pionati narra che in piazza ci sarà il centrodestra «senza incertezze e defezioni» mentre nel centrosinistra Bertinotti e Diliberto diserteranno. Finalmente Berlusconi ne ha fatta una giusta: ha invitato a cena gli ambasciatori dei paesi islamici (Iran compreso) per festeggiare la fine del Ramadan. Se non avrà sparato qualche terrificante barzelletta, non sarà stata una cattiva idea (magari è di Letta).

#### Tg2 Le famiglie numerose del Papa

Anche sul Tg2 si rivede papa Ratzinger che parla alle «famiglie numerose» radunate in piazza San Pietro. Si dice che Dio mandi «il freddo secondo i panni», ma queste famiglie esibiscono 7, 8, 12 figli (per essere presi in considerazione ne servono almeno 4), come fossero un trofeo del rapporto sessuale «procreativo», esempio di felice ordine domestico. Il tutto risulta un po' inquietante, arcaico e geneticamente settario.

#### Tg3 Il mondo s'infiamma

La manifestazione per Israele sta per aprire un caso diplomatico con l'Iran e l'apertura del Tg3 era tutta per l'offensiva di Teheran. Sarà vero - come testimoniava un giornalista iraniano «diasporato» dai tempi di Khomeini - che gli estremisti sono minoranza, ma questo nuovo terremoto politico proprio non ci voleva. Ne restano misteriose le ragioni: questioni interne? Blocco preventivo alle minacce americane contro l'Iran «canaglia»? Alzare il prezzo per rinunciare al nucleare? Il resto del Tg gronda incendi: Parigi in fiamme, Etiopia in fiamme, Iraq in fiamme, Gaza in fiamme.